

**XXII SEDUTA**

(POMERIDIANA)

**VENERDÌ 1 DICEMBRE 1961**

Presidenza del Presidente CERIONI

**INDICE**

Disegno di legge: «Norme per il pagamento delle spese spettanti all'Amministrazione regionale per lavori di indagine, ricerca e coltivazione di minerali». (10) (Continuazione della discussione e approvazione):

PAZZAGLIA	388
JOVINE	389
PERNIS	390-396
SOGGIU PIERO	391-399
ZUCCA	391-395-396-398
SERRA, Assessore agli enti locali	393
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	393
DE MAGISTRIS	393-394-395
MELIS, Assessore all'industria e commercio	394-396
CAMBOSU	395
(Votazione segreta)	399
(Risultato della votazione)	399
(Votazione segreta)	400
(Risultato della votazione)	400
Interrogazione (Svolgimento):	
SERRA, Assessore agli enti locali	385
CONGIU	387

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

MARRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione Congiu all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

«per sapere quali interventi intenda compiere per mettere l'Amministrazione comunale di Perdaxius in condizioni di adempiere all'elementare dovere di retribuire i propri dipendenti; e se non creda necessario proporre provvedimenti legislativi che siano idonei — in via contingente e soprattutto in via sostanziale — ai casi di Comuni, come quello di Perdaxius, che, per la insufficienza dell'attuale finanza locale, non siano in grado di adempiere anche alle loro normali funzioni di istituto». (119)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. La situazione finanziaria del Comune di Perdaxius, a metà novembre, si può così riassumere: deficienza di cassa, lire 1.958.324; bilancio 1959, prima della ricostituzione in Comune autonomo, disavanzo economico, lire 3.939.973, delle quali 2.436.593 da ripianare con mutuo; bilancio 1960: disavanzo economico, lire 6.745.687, delle quali lire 5.034.266 da ripianare con mutuo; disavanzo di amministrazione lire 1.000.000; progetto di bilancio 1961, lire 4 milioni 530.723 di disavanzo economico, delle quali 3.800.765 da ripianare con mutuo.

Finora il Comune non ha curato il perfezionamento delle pratiche necessarie per la con-

trazione dei mutui di ripiano dei disavanzi per il 1959 ed il 1960. Il bilancio per il 1961 è stato ritirato dal segretario, nel marzo scorso, per la rettifica di numerosi errori di calcolo e di impostazione, e, nonostante i numerosi solleciti, ultimo dei quali uno telegrafico del 20 novembre, non si è riusciti ad ottenere la restituzione del documento. La causa prima di tale disservizio nel disbrigo delle pratiche pare debba attribuirsi alla grave carenza nel servizio di segreteria, spesso vacante o disimpegnato a scavalco, in ordine al quale l'Assessorato non ha mancato di interessare la competente Prefettura.

Trascorso il termine ultimo concesso col sollecito del 20 novembre — era già pronta la risposta all'interrogazione —, abbiamo inviato un funzionario perchè sollecitasse ancora la presentazione del bilancio, per evitare un provvedimento sostitutivo, che peraltro non può essere rimandato. Si provvederà a provocare, presso il Comitato di controllo, i necessari provvedimenti in via sostitutiva, anche per quanto attiene la impostazione delle pratiche per i mutui di risanamento dei disavanzi economici degli esercizi 1959 e 1960.

Per il pagamento degli emolumenti al personale, l'Assessorato non ha mancato di intervenire ripetutamente presso l'esattore - tesoriere ai fini della anticipazione dei fondi occorrenti. Risulta che tale intervento ha dato, in linea di massima, esito positivo.

L'Assessorato, che, come è noto, ha assunto appena da un anno l'esercizio delle funzioni di controllo sugli atti degli Enti locali, ha in corso, attraverso l'esame analitico dei bilanci relativi all'esercizio corrente, una indagine intesa a conoscere in tutti i suoi aspetti e riflessi le condizioni finanziarie in generale delle Amministrazioni comunali. Infatti, come già espressamente indicato nella relazione al disegno di legge relativo al bilancio regionale per il 1962, l'Assessorato intende, per quanto possibile, affrontare la gravissima situazione in cui cronicamente versano alcune piccole Amministrazioni comunali, le quali non riescono a trarre i mezzi minimi di vita (lasciando talvolta i propri dipendenti senza stipendio per molti mesi) a causa della depressione economica della

zona e della irrilevante consistenza dei loro beni patrimoniali. E' una situazione particolarissima dei Comuni nelle regioni a sviluppo economico limitato, che non potrà presumibilmente essere sanata neppure dai provvedimenti di carattere generale che il Governo ha recentemente preannunciato.

Per tranquillizzare l'interrogante e il Consiglio tutto, debbo però aggiungere che vi sono allo studio provvidenze per migliorare la situazione economica e sociale della zona di Perdaxius. E' in progetto un lago collinare, che invaserà una notevolissima quantità di acqua per l'irrigazione dei terreni della zona. Nei giorni scorsi i tecnici del Compartimento dell'agricoltura, dell'Assessorato regionale all'agricoltura e il Commissario del consorzio di bonifica Basso Sulcis, ingegner Manfredi, si sono recati sul posto per esaminare le possibilità della regione. Hanno ritenuto attuabile il progetto, per cui hanno subito iniziato la stesura e lo studio del progetto stesso. Debbo dare atto che il Consorzio di bonifica del Basso Sulcis — e per esso l'ingegner Manfredi — è stato molto comprensivo; nonostante abbia la concessione generale di tutte le acque del bacino imbrifero della zona del Basso Sulcis, ha accolto di buon grado la richiesta di dare la priorità all'eventuale lago collinare di Perdaxius.

Nella zona si registra un certo fermento, che deve essere giudicato positivo. Anche coloro nelle cui vene scorre un po' di sangue arabo si stanno orientando verso forme nuove di economia e ci auguriamo che lo sviluppo agricolo della zona contribuisca al risanamento delle finanze comunali.

Riprendendo il proposito espresso nella relazione del bilancio 1962 l'Assessorato intende raccogliere tutti i dati occorrenti per la soluzione definitiva del problema (la raccolta sarà completa quando tutti i Comuni avranno inviato i loro bilanci all'esame del Comitato e delle Sezioni di controllo). I dati sulla Provincia di Nuoro erano completi; per la Provincia di Sassari quasi completi; mentre per la Provincia di Cagliari mancavano ancora, alcuni giorni or sono, dieci bilanci, che, nonostante le sollecitazioni, non erano ancora pervenuti.

Abbiamo inviato un nostro funzionario presso i Comuni ritardatari e l'invio dei bilanci dovrebbe ormai essere imminente. L'Assessorato ha inviato una circolare a tutti i Comuni con le nuove norme per i futuri bilanci; agiremo con la massima severità affinché entro il mese di febbraio tutti i Comuni abbiano impostati i loro bilanci. Non è ammissibile, infatti, che si giunga a fine anno, nei grossi Comuni come nei piccoli, senza avere approvato i bilanci preventivi.

L'Assessorato si propone, inoltre, di porre sollecitamente allo studio la revisione della legge 27, per consentirne una migliore applicazione. Oltre le finalità attuali, vorremmo concedere alla Regione i mezzi per poter intervenire — secondo rigidi presupposti obiettivi, da prefissarsi in legge — in favore dei Comuni deficitari, sollevandoli dal carico di taluni oneri obbligatori, che annualmente ne isteriliscono le già scarse possibilità finanziarie. In proposito lo Stato, come è noto, è intervenuto l'anno scorso per sanare certe passività di vecchia data; anche in relazione a ciò che è stato ottenuto con i mezzi dello Stato, l'Assessorato, ultimata l'indagine sul primo anno di esercizio del controllo dei bilanci, indagine che ormai abbiamo quasi completata, potrà prefissare gli elementi per sottoporre alla Giunta e al Consiglio un progetto di revisione della legge 27. Naturalmente, con criteri prefissati rigidamente, si tratta di venire incontro alle necessità inderogabili finanziarie che non possono essere superate altrimenti e agli oneri fissi che non possono essere manipolati al momento opportuno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

**CONGIU (P.C.I.).** Mi consenta, onorevole Assessore, di precisare meglio le due questioni sulle quali era imperniata l'interrogazione. Per quanto riguarda la situazione finanziaria del Comune di Perdaxius, bisogna che l'Assessore tenga presente, ed è la verità, che quella Amministrazione non può adempiere a nessuno dei suoi compiti burocratici se non ottiene un Segretario comunale. Questo è un punto fermo.

Il bilancio può essere preparato e le pratiche per i mutui svolte, e così via, solo se c'è l'organo tecnico, a cui per legge sono attribuiti tali compiti.

Ora, fino a che, con un intervento politico, non si ottiene l'organo specifico da assegnare al Comune, le pratiche non potranno mai essere svolte. Tengo a precisare che l'Amministrazione comunale di Perdaxius, che da diversi mesi si trova senza alcun impianto burocratico e dispera di ottenerlo, ha manifestato la volontà di rassegnare il suo mandato.

La seconda questione riguarda una tematica più generale. Esprimo il parere che i due principi enunciati dall'onorevole Assessore dovrebbero essere modificati. In realtà, quello che occorre è innanzitutto la possibilità di un intervento congiunturale da parte della Regione in casi di emergenza dovuti a mancanza di liquidità. Io mi permetto di fare all'onorevole Assessore l'esempio della Regione Siciliana che ha una cassa di compensazione, la quale, su crediti vantati dai Comuni nei confronti dello Stato, anticipa le somme esigibili.

La carenza di cassa è un problema gravissimo che coinvolge non solo Perdaxius, che è un piccolo Comune, ma anche Carbonia, Iglesias e così via, che hanno scadenze di una certa ampiezza a cui non possono spesso far fronte. Questo avviene — intenda, onorevole Assessore — perché lo Stato, invece di versare tempestivamente certe quote di tributi, tarda tre mesi, sei mesi, un anno! La tassa I.C.A.P., per esempio, è stata liquidata solo fino al 1957. Ella sa bene da quali cause nascono certe situazioni. Una cassa di compensazione, meglio studiata, potrebbe avviare a soluzione il problema della liquidità mensile e di particolari difficoltà.

Il problema di fondo non è quello di togliere oneri ai Comuni, anzi, al contrario, è quello di dare attuazione al decentramento amministrativo, che assegna ai Comuni, in via principale, funzioni della Regione. Per questo è necessario dare ai Comuni la possibilità di coprire il loro disavanzo, non con le attuali forme, cioè attraverso mutui, ma con i contributi, come avveniva una volta, con l'aiuto immediato dello Stato e non della Regione.

Io credo che l'Amministrazione regionale dovrebbe prendere in esame la possibilità di chiedere che, ai fini del ripiano del disavanzo dei Comuni, sia stanziato un fondo annuale da aggiungersi alla quota I.G.E. concessa dallo Stato alla Regione. Tale fondo di solidarietà, erogato ai Comuni con immediatezza, potrebbe contribuire in larga parte a sanare i bilanci, come riconosce lo stesso onorevole Assessore, cronicamente deficitari.

Mi permetto di dichiararmi insoddisfatto della risposta, perchè, per quanto riguarda le difficoltà di Perdaxius, è mancato un intervento politico nei confronti della Prefettura per l'assegnazione di un Segretario comunale. L'Assessore pensa di affrontare la situazione con un provvedimento sostitutivo, che è da respingere, in quanto ogni provvedimento sostitutivo sembra punire l'Amministrazione, e ingiustamente, perchè si tratta di carenza non sua.

Per quanto riguarda il problema generale, io mi permetto — ripeto — di suggerire all'onorevole Assessore lo studio di una cassa di compensazione simile a quella istituita in Sicilia, mentre, per i provvedimenti di fondo, è tempo di proporre la formazione di un fondo di solidarietà concesso dallo Stato in aggiunta alla quota annuale dell'I.G.E., per dare alla Regione la possibilità di erogare contributi in contanti a copertura del disavanzo dei Comuni.

*Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme per il pagamento delle spese spettanti all'Amministrazione regionale per lavori di indagine, ricerca e coltivazione di minerali». (10)*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Norme per il pagamento delle spese spettanti all'Amministrazione regionale per lavori di indagine, ricerca e coltivazione di minerali».

Ha domandato di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

**PAZZAGLIA (M.S.I.).** Ho seguito attentamente le considerazioni che, dai sostenitori del disegno di legge, sono state fatte e non intendo discutere gli argomenti di carattere giuri-

dico che sono stati portati perchè, fra l'altro, non ci sono divergenze al riguardo.

Debbo far ancora presente quanto ho rilevato col mio breve intervento e cioè che distinguo fra la situazione contingente, la necessità cioè di portare avanti la ricerca del petrolio, e gli effetti permanenti che dalla disposizione di legge derivano. La preoccupazione più viva non è per quanto potrà avvenire all'indomani della approvazione del disegno di legge, ma per quanto potrà avvenire a lunga distanza.

Vorrei anche far presente che stamane è stato detto che, in fondo, nella maggior parte delle società per azioni italiane, i soci provvedono all'autofinanziamento. L'autofinanziamento non è un sistema corretto di svolgimento dei rapporti nel campo delle società, specie per quanto interessa i terzi e lo Stato. Domandiamoci perchè nella maggior parte delle società per azioni nelle quali le persone dei soci hanno molta rilevanza e le azioni sono in poche mani, i soci provvedono all'autofinanziamento. Questo avviene per due ragioni: anzitutto per limitare la responsabilità nei confronti dei terzi, cioè dei creditori eventuali della società, in modo che il capitale col quale la società risponde nei confronti dei terzi sia modesto e i soci diventino, praticamente, creditori della stessa società. Si attua così un sistema per limitare la responsabilità a quanto è stato formalmente conferito. La seconda ragione per la quale si fanno autofinanziamenti è quella di evadere il fisco, cioè evitare che dall'aumento di capitale derivino nuove imposte sul capitale azionario e, praticamente, nuove imposte nei confronti dei soci.

Se nella pratica di certe società l'autofinanziamento si verifica frequentemente, non credo che noi dobbiamo stabilire questo sistema nei rapporti fra Regione e terzi o fra Regione e altri soci di eventuali future società.

D'altra parte, le perplessità che io ho affacciato stamane non sono state fugate. Possiamo anche ammettere che la deliberazione di un'assemblea non obblighi i soci ai conferimenti (fra l'altro, è materia talmente discussa che io non mi sentirei di affermare con certezza il contrario); però, che l'assemblea ordinaria sia competente a deliberare sullo svolgimento dei lavori

di una società, sull'attività, sulla gestione, non c'è dubbio. In tal caso si potrebbe verificare che, quando la Regione avesse una partecipazione minoritaria in una società, sull'andamento dei lavori, sulla gestione della società non avrebbe praticamente possibilità d'influire. Perché? Perché per la validità dell'assemblea ordinaria basta la metà dei soci, che rappresentino per lo meno il 50,1 per cento del capitale.

Per fare l'esempio della S.A.I.S. — non intendo riferirmi specificamente a quel caso, ma richiamarmi ad una partecipazione azionaria della Regione, prescindendo anche dal contenuto dell'atto costitutivo — noi possiamo considerare la ipotesi che a un certo momento la Wintershall, che ha il 70 per cento delle azioni, si presenti all'assemblea — l'altro socio pure presente, ma per la validità dell'assemblea la sua presenza non è necessaria — e decida che si debbano affrontare determinate spese. In questo caso, la Regione si trova senza alcuna possibilità di opporsi. Resta sempre salva la facoltà della Regione, e questo l'ho dato per ammesso dall'inizio, di non ritenersi impegnata da deliberazioni sul conferimento, ma nessuno può dubitare che i problemi che sorgono sono assai complessi.

A questo punto, giova considerare gli scopi che il proponente vuol raggiungere con l'articolo 2 del disegno di legge, che consente praticamente un aumento di capitale, senza le garanzie previste dalla legge. Qui viene in luce la giustezza del precedente discorso. In una società tra privati, dove due soci sono praticamente d'accordo, essi autofinanziano la società, perchè la hanno creata soltanto, per salvaguardare con la limitata responsabilità una loro personale iniziativa. Se questo sistema può anche essere ammissibile, se non giustificato, fra i privati, lo stesso non deve avvenire per un rapporto che investe l'interesse di un ente pubblico. Bisogna anzi agire con particolare prudenza e oculatezza, perchè non si amministrano denari propri, ma si amministrano fondi della collettività. Ecco perchè rimangono valide le preoccupazioni che ho esposto stamane. Non mi sembra la migliore strada, quella che è stata scelta!

Sembra che la disposizione di legge debba venire incontro a una certa situazione; in realtà,

con questa soluzione aprite una strada non soltanto per questa Giunta (e quindi le dichiarazioni, gli impegni dell'Assessore non possono essere sufficienti), ma per tutte le Giunte, per tutte le soluzioni che domani si potrebbero avere.

Non mi sembra, questa, la soluzione migliore ed è per tale motivo che, in attesa di ciò che la maggioranza deciderà sui singoli articoli, io mi astengo dalla votazione per il passaggio alla discussione degli articoli.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Jovine. Ne ha facoltà.

**JOVINE (P.S.D.I.).** Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il voto contrario che esprimerò sul disegno di legge è motivato da obiettive considerazioni di carattere politico, giuridico e amministrativo.

Anche se l'onorevole Assessore stamattina nella sua replica ha posto in evidenza la mancanza di una norma specifica nella legge 7 maggio 1957, numero 15, che faccia obbligo alla Regione di partecipare al capitale di una società in un modo preponderante, cioè per almeno il 51 per cento, tuttavia considerazioni di carattere politico consiglierebbero il rispetto di una norma già largamente applicata in campo nazionale — come, ad esempio, nel gruppo E. N.I.-A.G.I.P. — dove lo Stato partecipa con la maggioranza del capitale. L'iniziativa privata non deve dominare, controllare l'ente che si propone fini d'interesse generale, e lo Stato non può limitarsi a chiedere qualche posto di comodo in qualche consiglio di amministrazione.

La seconda considerazione, che conforta il nostro atteggiamento, è che il disegno di legge in discussione è in contrasto con tutta la legislazione vigente in materia di anonimato. Qualsiasi fatto contrattuale contrario alla legge è nullo, e anche l'articolo 2 di questo disegno di legge, a parer mio, dovrebbe esser considerato nullo; nullo perchè contrasta con i principi generali della legislazione statale. Le spese, che la società anonima incontra nella sua gestione, debbono essere totalmente sostenute da essa. Non può prospettarsi l'ipotesi che un terzo, an-

che se socio, sostenga le spese per conto della Società, se non attraverso quei canali normali che sono i conferimenti di capitale. Questo è un assurdo giuridico. Se approvassimo la legge così come è congegnata, correremmo il rischio di vedercela respingere.

Un altro motivo è che le conseguenze dell'eventuale approvazione della legge, così come è stata formulata, si proietterebbero nel futuro con effetti imprevedibili. L'onorevole Soggiu stamattina ha affermato che la spesa sarebbe sempre limitata ai programmi di lavoro della società. Ma una volta sanzionato il principio, dico io, nessuno impedirebbe alla società, applicando la legislazione vigente in materia di anonimato — il discorso vale soprattutto per la Sardegna, in cui viene garantita la anonimità dei titoli — di mascherare aumenti di capitale, che costringerebbero la Regione o a seguire lo aumento, con susseguente esborso di capitale, oppure a fermarsi allo stato *quo ante*, sì che l'articolo 2 verrebbe a limitare maggiormente la partecipazione della Regione nella società stessa. Mi spiego con un esempio: se la società S.A.I.S., di cui ignoro la consistenza azionaria, volesse portare il capitale sociale a un miliardo, la Regione dovrebbe o sottoscrivere gli altri decimi del capitale, supposta una partecipazione del 30 per cento, o rimanere proprietaria del pacchetto azionario del 10 per cento del capitale. L'ultimo comma dell'articolo 2 dice che la Regione dovrebbe intervenire con un finanziamento delle spese proporzionale al capitale sottoscritto, cioè 10 milioni: a me sembra che con questo comma si frustri il resto dell'articolo. Penso che, per non tradire lo spirito del provvedimento in esame, la Giunta dovrebbe approntare un altro disegno di legge per disciplinare gli eventuali finanziamenti della Regione in favore di società anonime. Potrebbe anche, con altro provvedimento, stabilire una partecipazione della Regione a finanziamenti a fondo perduto intesi a sollecitare le operazioni di ricerca, che, in campo minerario, non possono limitarsi a 10, 20, 50 milioni, ma possono giungere facilmente a cifre molto maggiori. Questi contributi dovrebbero essere, a parer mio, concessi soltanto dopo un esame dei risultati pre-

sentati dalle società alla Regione; e ovviamente dopo un controllo di merito, effettuato dagli organi statali — Corpo delle miniere — e dalla Regione, per evitare eventuali *scamotages* da parte delle società private.

Per tutte queste considerazioni, ripeto, noi voteremo contro il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

**PERNIS (P.D.I.U.M.).** Signor Presidente, onorevoli consiglieri, quanto ho affermato stamane penso che potrebbe concretarsi in una modifica dell'articolo 2 del disegno di legge, modifica che io propongo con un emendamento.

L'emendamento è questo: «Alla fine dell'articolo 2, laddove si dice "capitale totale", si sostituiscano le parole "capitale sociale sottoscritto e versato alla data della presente legge"». Questa modifica è opportuna anzitutto perchè «capitale totale» non è una definizione del capitale sociale: «capitale totale» è una espressione priva di significato. Se proprio un significato le si volesse attribuire, a mio avviso si dovrebbe pensare al significato più pericoloso, cioè non «capitale sociale azionario all'inizio della costituzione della società», ma quello conseguente a diversi mutamenti, sia in meno che in più. Ponendo che si tratti di aumenti, il capitale totale potrebbe diventare pari a quello azionario derivante da tre-quattro successivi aumenti; anzichè una società oggi dell'ordine di 200 milioni, potremmo avere domani una società dell'ordine di 20 miliardi.

Rileggendo la parte dell'articolo 1 che dice: «La stessa Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere le spese relative agli studi, ai lavori», eccetera, mi accorgo che il concetto è ripetuto nell'articolo 2. Mi pare che ciò possa dare luogo ad un equivoco. Con questa legge, al di sopra delle intenzioni in essa espresse, la Regione potrebbe rischiare di dover concorrere al finanziamento della società, non in proporzione ai versamenti effettuati dagli altri soci (che potrebbero esimersi da effettuare versamenti in conto corrente), ma in proporzione

alla percentuale della sua sottoscrizione al capitale sociale. Per questo motivo modificherei il mio emendamento così: «Ove l'indagine, la ricerca e la coltivazione siano state... condotte da enti, organismi, società al cui capitale partecipa l'Amministrazione regionale, la Amministrazione stessa è autorizzata a fare alla società o ente delle anticipazioni in conto corrente in proporzione non superiore alla percentuale della partecipazione regionale sul capitale sociale sottoscritto e versato alla data della presente legge».

SÒGGIU PIERO (P.S.d'A.). E per le società che ancora non esistono?

PERNIS (P.D.I.U.M.). Per le società che ancora non esistono, è chiaro che si dovrà fare un'altra legge che autorizzi l'Amministrazione regionale a partecipare a eventuali versamenti in conto corrente.

ZUCCA (P.S.I.). Non dobbiamo invogliare troppo la costituzione di simili società, se non vogliamo che la barca affondi.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Se l'articolo 2 venisse modificato nel senso che ho detto, io voterei a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Nei casi in cui l'Amministrazione regionale proceda direttamente ad indagini, ricerche e coltivazioni di sostanze minerali ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 7 maggio 1957, numero 15, o dell'articolo 13 R.D.L. 29 luglio 1927, numero 1443, la stessa Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere le spese relative agli studi e lavori comunque inerenti la

attività di indagine, ricerca e coltivazione, addebitando l'onere all'apposito capitolo di bilancio di cui all'articolo 4 della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Ove le indagini, le ricerche e la coltivazione di sostanze minerali siano condotte da enti, organismi e società al cui capitale partecipi la Amministrazione regionale, l'Amministrazione stessa è autorizzata a sostenere le spese relative, indicate nel precedente articolo in misura non superiore alla percentuale della partecipazione regionale sul capitale totale.

PRESIDENTE. A questo articolo 2 è stato presentato un emendamento soppressivo totale a firma degli onorevoli Cardia e Licio Atzeni. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Si propone la soppressione dell'articolo 2».

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata richiesta, in base all'articolo 86 del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). L'onorevole Assessore all'industria è sorpreso del nostro voto contrario all'articolo 2. Chi, come noi, si è opposto alla costituzione di una società come la S.A.I.S., deve, prima di tutto sul piano politico, opporsi a qualsiasi rafforzamento di una società che, a nostro avviso, non si sarebbe dovuta neppure creare. Quindi, la sua sorpresa, mi consenta, onorevole Assessore, è veramente fuori di luogo.

La Giunta Corrias intende oggi avallare

la scelta politica fatta dalla Giunta in carica al momento della costituzione della S.A.I.S.; cioè, questa Giunta, come l'altra, pretende di inserirsi, attraverso una società di cui il collega Cardia ha ricordato il tipo ed il genere e in cui la Regione è in posizione minoritaria, nella ricerca degli idrocarburi. Anche questa Giunta, cioè, come l'altra, fa una scelta di carattere privatistico in un settore in cui lo stesso Stato italiano, pur dominato dalle forze che tutti conosciamo, ha fatto una scelta di carattere pubblicistico, affidando all'Ente Nazionale Idrocarburi il monopolio, almeno in una grande parte del Paese, delle ricerche in questo settore; nella rimanente parte d'Italia, nel Meridione, ha posto l'ente di Stato in diretta concorrenza con le società private.

Se dovessimo sorprenderci di qualcosa, ciò dovrebbe avvenire per il fatto che questa Giunta, nata in contrapposizione alla politica della precedente, avalla, con il disegno di legge in esame, una parte notevole dell'orientamento politico passato e per giunta in un settore importante come quello degli idrocarburi. La sorpresa dovrebbe essere nostra, se questo non fosse che l'ultimo di una serie di atti che dimostrano un'involuzione cominciata ormai da parecchi mesi.

L'articolo 1 del disegno di legge non è che un camuffamento dell'articolo 2, perchè, in realtà, la Regione non promuoverà ricerche direttamente, ma opererà un investimento di una società nella quale partecipa con appena il 30 per cento del capitale.

Lasciando da parte la questione politica, onorevole Assessore, ella stamattina, nel tentativo di giustificare il provvedimento, ha aggravato la posizione della Giunta. Ella, infatti, ha dichiarato che questa società (nata non dico tra l'indifferenza, perchè quando si tratta di quattrini della collettività non si può essere mai indifferenti, ma tra la diffidenza generale, anche di coloro che hanno votato per la sua costituzione) ha predisposto un programmino di ricerche, credo annuale, che prevede la spesa di 400 milioni nel 1962, se ho capito bene. Ciò significa che la Regione dovrebbe, con questa legge, contribuire per il 30 per cento alla spesa di 400

milioni, il che significa che noi dovremmo contribuire a questo primo programma di ricerche con la somma di 130 milioni.

Durante il suo intervento, onorevole Melis, io mi sono dovuto assentare per qualche minuto, ma, a quanto mi risulta, ella non ha fatto nessun cenno all'E.N.I., che opera nella lontana Arabia, in Africa, in tutte le regioni italiane. Come mai trascura la Sardegna questo Ente, onorevole Assessore? O siamo vittime di un odio di tipo razzista da parte del signor Mattei, oppure l'E.N.I., in seguito a studi condotti direttamente, ritiene che in Sardegna sia inutile ogni investimento di quattrini per la ricerca di idrocarburi! L'atteggiamento dell'E.N.I. non può avere altra spiegazione.

E' vero, onorevole Cardia, che la Giunta ha fatto una scelta politica con l'esclusione dell'E.N.I. ma è anche vero che questo ente ha tale peso nella Democrazia Cristiana che sarebbe riuscito a spazzare via tutte le Giunte contrarie ai suoi interessi, se effettivamente avesse ritenuto possibile il reperimento di petrolio in Sardegna. Se l'E.N.I. non interviene, significa — a mio avviso — che le ricerche potranno anche dare, come ha confermato stamattina lo onorevole Assessore, buone speranze, ma solo quelle; e non risulta, fino a questo momento, con tutto il progresso scientifico, che con le speranze si possa per esempio produrre energia elettrica. Ella, onorevole Melis, parla ancora di speranze, come quando venne discussa la legge sulla costituzione della S.A.I.S. Le speranze oggi sono forse un po' più rosee di quanto non fossero tra anni fa, ma sono ancora semplici speranze, anche se molto care, poichè costano 400 milioni.

Non ho capito bene quale sia il capitale effettivo della società. Mi pare di aver sentito che si son spesi finora 180 milioni e non so se questa cifra rappresenti l'intero capitale sociale, oppure no. Vorrei sapere anche qual è il capitale effettivamente versato dai due soci. Certo è, comunque, che con il programma di lavoro di un anno si vuole investire una somma che supera l'intero capitale sociale versato e questo significa, onorevole Assessore, che le promesse fatte dalla Giunta in occasione della co-



stituzione della S.A.I.S. e cioè che la Regione non avrebbe speso le cifre colossali di cui parlavamo noi — nel campo delle ricerche è difficile stabilire *a priori* l'ammontare delle spese complessive dell'operazione —, non sono state mantenute.

Ricordo che l'onorevole Costa — mi pare che allora fosse Assessore all'industria — quando presentò il disegno di legge, sostenne che sarebbe bastato un investimento di qualche decina di milioni e che, tutto sommato, era sprecata la grande battaglia politica che noi conducemmo in quella occasione. Oggi arriva la dimostrazione che le nostre previsioni probabilmente peccavano in difetto, poichè questa società presenta oggi un programma, per 400 milioni di spesa, che riguarda soltanto un anno: il 1962. E non si capisce perchè nel 1963 si debba investire meno che nel 1962.

Onorevole Assessore, quando ella parla di un efficace controllo della Regione sulla società, sui programmi di lavoro, sulla spesa effettivamente sostenuta dai due soci, mi consenta di dirle — senza mettere in dubbio la capacità dei suoi funzionari — che, in situazioni anche meno difficili, abbiamo potuto notare che non tutto funziona perfettamente negli Assessorati. Abbiamo constatato che edifici scolastici hanno presentato lesioni dopo un solo anno dal collaudo (eppure esistono gli organi tecnici per controllare), che strade asfaltate da sei mesi sono diventate impraticabili, e così via. A Sestu, per esempio, l'edificio scolastico, costruito dalla Regione appena due anni fa, presenta lesioni, per cui bisogna stanziare altre somme rilevanti...

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. E' stato costruito dallo Stato.

ZUCCA (P.S.I.). Chiedo scusa, onorevole Assessore. Ciò accade allo Stato, che dovrebbe avere organi tecnici di controllo più efficienti, Genio Civile, Provveditorato alle opere pubbliche, eccetera! Ma quante opere della Regione sono andate in malora dopo poco tempo, malgrado i controlli?

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*.

Ciò si verifica perchè manca la manutenzione, che è compito dei Comuni.

ZUCCA (P.S.I.). No, onorevole Del Rio, se dopo un anno dal collaudo un tetto non ripara dalla pioggia, significa che è stato costruito male...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Riferisca qualche caso.

ZUCCA (P.S.I.). In questa sede non posso farlo, onorevole Assessore. Intendo soltanto controbattere...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. In questo modo, controbatte a vuoto.

ZUCCA (P.S.I.). Il risultato è che, se i lavori eseguiti per conto della Regione vanno in rovina in poco tempo, la colpa è dei poveri amministratori comunali incapaci, mentre tutti gli uomini capaci siedono nei banchi della Giunta regionale. Abbiamo tolto ai Comuni gli acquedotti perchè non sapevano curarne la manutenzione, e così le fognature. Solo gli Assessori regionali sanno amministrare, e non i componenti dei Consigli e delle Giunte comunali, di qualunque parte politica! Sono poveri diavoli ignoranti, che non sanno neanche curare la manutenzione ordinaria di un edificio scolastico. Le cose son ben diverse!

Volevo dire, per venire al nocciolo della questione, che neppure lei crede, onorevole Melis, ad un efficace controllo della Regione. Ella vorrebbe controllare, si augura di poter controllare; ma se una società come la S.A.I.S. vuole ingannare la Regione, lo Stato, gli organi tecnici pubblici, è in grado di farlo.

Stamattina l'onorevole De Magistris parlava delle Ferrovie Complementari. Esistono indubbiamente gli organismi tecnici di controllo, ma dove sono andati a finire gli otto miliardi stanziati dallo Stato per l'ammodernamento delle Ferrovie Complementari Sarde? Questo è solo un esempio...

DE MAGISTRIS (D.C.). Neanche con una

IV LEGISLATURA

XXII SEDUTA

1 DICEMBRE 1961

partecipazione maggioritaria si può avere una garanzia assoluta.

ZUCCA (P.S.I.). D'accordo; è per questo che sono contrario alla partecipazione, sia maggioritaria che minoritaria. Ella, onorevole De Magistris, mi è venuto in aiuto e la ringrazio. Se una società, in cui lo Stato ha la maggioranza azionaria, riesce a dirottare le somme stanziante per un programma di ammodernamento, figuriamoci cosa può accadere nel campo delle ricerche...

DE MAGISTRIS (D.C.). Di conseguenza, non si dovrebbero fare ricerche...

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole De Magistris, io sono contrario a finanziamenti in favore di società che possono imbrogliare...

DE MAGISTRIS (D.C.). Morale: niente ricerche!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole De Magistris, noi abbiamo detto che nel campo delle ricerche bisogna far intervenire l'Ente Nazionale Idrocarburi.

DE MAGISTRIS (D.C.). Ma se non interviene!?

ZUCCA (P.S.I.). Lo so, e vorrei conoscerne i motivi. Ne abbiamo diritto, ma nessuno intende farli conoscere in Consiglio. Ripeto che o gli idrocarburi non ci sono, in Sardegna, oppure l'E.N.I. ha altri validi motivi per non impegnare la sua organizzazione. E' un ente apprezzato in tutto il mondo per la sua capacità tecnica e scientifica.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. L'abbiamo documentato, detto in aula, l'abbiamo scritto, onorevole Zucca. Su questo argomento mi sono espresso nei modi più esaurienti in relazioni scritte, in interventi fatti in Consiglio... Ho detto tutto ciò che era possibile dire.

ZUCCA (P.S.I.). Ho premesso di non aver potuto ascoltare questa parte del suo discorso...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non parlo dell'ultimo intervento, ma di relazioni scritte e di interventi fatti in altre occasioni.

ZUCCA (P.S.I.). In sostanza, onorevole Assessore, poichè lei ci propone di spendere centinaia di milioni, vorremmo sapere perchè la Regione, oltre ad essersi finora sostituita in molte spese allo Stato, dovrebbe affrontare anche questa, pur esistendo già un ente che ha il compito di effettuare le ricerche di idrocarburi. Probabilmente voi non contate niente per il Governo e, infatti, avete dimostrato di contare poco quando si è trattato di far valere i diritti della Sardegna in merito al problema della rinascita. L'E.N.I. dipende dal Ministero delle partecipazioni statali, che ne detta la politica, e quel Ministero fa parte di un Governo con il quale voi dovrete intrattenere cordiali rapporti, perchè la formula politica della Giunta pare che sia di gradimento del Presidente Fanfani. Con questa Giunta non vi sono state aperture pericolose. Essendo tutto regolare, tutto pacifico, perchè non fate intervenire l'E.N.I.? Perchè il Governo si rifiuta di fare intervenire l'E.N.I.? A queste domande non avete ancora risposto e non potrete mai rispondere, perchè dovrete riconoscere, o che il Governo non si occupa di voi e quindi, purtroppo, della Sardegna, oppure che l'E.N.I. ritiene che non esistano idrocarburi nell'Isola e che le spese che voi sostenete siano pazzesche.

Per tutti questi motivi, abbiamo presentato l'emendamento soppressivo, e nutriamo speranza — ve lo diciamo con franchezza e per questo abbiamo richiesto la votazione segreta — che esso sia accolto non soltanto dalla nostra parte politica, ma anche da tutti gli altri settori che condividono la nostra preoccupazione. Centinaia di milioni non devono essere regalati ad una società (non possiamo dire che sia di padre ignoto, perchè uno dei soci è molto noto in Germania) di cui non conosciamo i veri obiettivi. Questa società non cerca il petrolio, ha altri obiet-

tivi, che non possono interessare la Regione.

Anzi che spendere decine o centinaia di milioni per questa società, potremmo, con un voto unanime del Consiglio, con un passo formale della Giunta, chiedere l'intervento dell'Ente Nazionale Idrocarburi. Potremmo anche, eventualmente, intervenire finanziariamente nelle ricerche, ma ciò non sarebbe condizione indispensabile. Le ricerche potrebbero esser affidate totalmente all'E.N.I., come ha fatto la Sicilia, che ha ottenuto un certo sviluppo industriale grazie al ritrovamento di idrocarburi in alcune sue zone. Per questi motivi, voteremo per l'emendamento soppressivo.

**PRESIDENTE.** Sull'articolo 2 è pervenuto alla Presidenza un altro emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Pernis, Jovine, Pazzaglia e Lonzu. Se ne dia lettura.

**ASARA, Segretario:**

«Dopo le parole "l'Amministrazione stessa" leggere "è autorizzata ad eseguire in favore della società o ente, anticipazioni in conto corrente in concorso con gli altri soci ed in proporzione non superiore alla percentuale della partecipazione regionale al capitale sociale sottoscritto o versato alla data della presente legge"».

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

**DE MAGISTRIS (D.C.).** Il punto da cui nascono le divergenze è ormai chiaro: si sostiene da una parte che non si devono fare ricerche minerarie in Sardegna, con o senza la partecipazione della Regione, senza l'intervento dell'E.N.I. Io sono amico ed estimatore di molti esponenti dell'E.N.I. e, personalmente, gradirei la presenza di questo Ente nell'Isola. Ma la strada da seguire non mi pare debba essere quella suggerita dal collega Zucca. Dobbiamo sempre ricordare il vecchio detto: Dagli amici mi guardi Iddio... In materia di ricerche, non mi sembra che sia opportuno rinunciare ai nostri diritti, anche se in favore dell'E.N.I., i cui amministratori, fra l'altro, sono su posizioni politiche molto vicine alle mie.

Se l'E.N.I. non è ancora intervenuto in Sardegna, ha certamente le sue buone ragioni, ma interrompere ora le ricerche in atto non mi pare una politica saggia. Mi rendo conto delle perplessità, che condivido, a proposito di ciò che accadrà domani quando il petrolio sarà trovato e saremo, in un certo qual modo, per lo meno sul piano morale, costretti a preferire la S.A.I.S. e chi possiede il 70 per cento del suo capitale. Scontiamo una scelta politica fatta in passato. Interrompere le ricerche oggi per evitare di pagare lo scotto di una certa scelta politica, significa però perdere altro tempo prezioso.

Circa le preoccupazioni avanzate a proposito dei pericoli che affrontiamo impegnandoci nelle spese per le ricerche — nella formula suggerita dall'articolo 2 — debbo ricordare che, nel caso specifico della S.A.I.S., noi non possiamo essere coinvolti in aumenti di capitale, perchè per deliberare su questo punto, alla assemblea ordinaria, per norma statutaria della società, deve partecipare il 75 per cento del capitale azionario: quindi, dobbiamo partecipare anche noi.

L'emendamento presentato dal collega Pernis a prima vista può sembrare accettabile, ma in pratica tende a evitare in futuro qualsiasi partecipazione della Regione a ricerche minerarie. Potremmo partecipare soltanto alla S.A.I.S., mentre per eventuali nuove partecipazioni a società, dovremmo di volta in volta adottare specifici provvedimenti legislativi. Per questi motivi, sono contrario all'emendamento soppressivo e a quello proposto dai colleghi Pernis e altri.

L'emendamento soppressivo mi pare dettato dal desiderio di impedire che si conducano ricerche minerarie...

**ZUCCA (P.S.I.).** Per un aumento di capitale non occorre la nostra autorizzazione; perciò, la società può proseguire le ricerche.

**DE MAGISTRIS (D.C.).** Le ricerche si conducono con la nostra partecipazione...

**CAMBOSU (P.S.I.).** Fino ad oggi come sono state condotte?

**DE MAGISTRIS (D.C.).** Per condurre diret-

IV LEGISLATURA

XXII SEDUTA

1 DICEMBRE 1961

tamente le ricerche non abbiamo gli strumenti necessari. La verità è che volete impedire che si facciano le ricerche!

ZUCCA (P.S.I.). Mi pare che basti aumentare il capitale, per proseguire le ricerche.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il piano della società è conosciuto. Per quanto ci riguarda, più di 90 milioni non possono essere spesi, perchè la nostra quota può essere soltanto di 30 milioni, che è la voce iscritta sul bilancio del 1961. Vedremo in seguito la somma che verrà stanziata nel 1962. Facendo il conto... della serva, sapremo subito quanto la società spenderà l'anno venturo.

ZUCCA (P.S.I.). Nel 1962 la nostra quota sarà di 130 milioni.

DE MAGISTRIS (D.C.). Ed è questa una somma che deve spaventarci? Bisogna decidere se vogliamo o non vogliamo condurre ricerche. Se vogliamo condurle, la strada esiste; se non vogliamo condurle, bisogna fare un altro discorso. Se poi vogliamo perdere un anno, rivolgiamoci all'E.N.I. Io non sono contrario all'intervento dell'E.N.I., però dico che non si deve perdere altro tempo. Se questo ente interviene, svolga la sua attività in altro campo di ricerca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis per illustrare il suo emendamento.

PERNIS (P.D.I.U.M.). E' stato già illustrato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. La ripresa della discussione, in sede di dichiarazione di voto prima e in sede di esame dell'articolo 2 poi, impone una breve messa a punto su certi problemi dibattuti da alcuni onorevoli colleghi.

In primo luogo, rispondo all'intervento del collega onorevole Zucca, il quale si è attardato a dimostrare un'involuzione politica di questa Giunta, per trarne una conclusione di condanna

sul piano generale e su quello specifico del disegno di legge in esame. L'onorevole Zucca si chiede quale beneficio tragga l'Amministrazione regionale dalla collaborazione con una società per le ricerche minerarie e precisa che l'accordo con la S.A.I.S. fu stipulato da un'altra Giunta. Afferma, l'onorevole Zucca, che l'attuale Giunta è sorta per rompere il precedente equilibrio politico.

Sul piano astratto generale, voglio chiedere se impegni regolarmente assunti da pubbliche amministrazioni debbano necessariamente essere ripudiati per un mutamento di uomini o di indirizzi. Un'amministrazione che agisse così, non riscuoterebbe mai credito, essendo la sua azione sempre soggetta all'assunzione di posizioni diverse: verso destra o verso sinistra, verso l'alto o verso il basso. Si avrebbe una paralisi di tutti i rapporti.

Ma c'è un motivo più concreto e specifico, in questo caso. Coloro che hanno buona memoria ricordano come fu aspra la mia personale polemica e quella della mia parte politica quando si delineò un accordo fra l'Amministrazione regionale con un gruppo privato, anzichè con l'E.N.I.; ma, quell'accordo, fu ugualmente realizzato. Rimane che l'E.N.I. — questa è una osservazione che ella, onorevole Zucca, ha fatto riferendosi all'intervento dell'onorevole Cardia — aveva la possibilità di intervenire in Sardegna, indipendentemente dal fatto che fosse o no invitato dall'Amministrazione regionale. Questo Ente si è introdotto in tutte le zone che gli interessavano, affrontando polemiche, lotte, che mai gli hanno impedito di seguire interamente la sua strada. Rimaneva all'E.N.I., negli anni 1956, 1957, 1958 e successivi, prima e dopo questa Giunta, aperta la possibilità di fare in Sardegna ciò che fa altrove. E', perciò, più che giustificato l'interrogativo posto successivamente dall'onorevole Zucca che si è chiesto perchè mai l'E.N.I. non fosse intervenuto. Credo di aver dato una risposta a questo interrogativo, quando si è discussa la disciplina generale della ricerca e della coltivazione di idrocarburi. Sono convinto anche di aver dato la sola risposta possibile: l'E.N.I. non è un ente assistenziale, nè ha finalità sociali o preminentemente sociali, ma scopi

economici fissati in modo preciso nell'articolo 1 della legge istitutiva. Questo articolo impegna l'E.N.I. ad operare su basi rigorosamente economiche e perciò si trova in ogni momento davanti ad un problema di scelte, che devono tener conto di una prospettiva di positivi risultati economici. Di fronte ad una prospettiva di risultati economici ad esempio pari a cento e ad una di risultati, allo stato attuale, pari a dieci, la scelta dell'E.N.I. è già fatta e nella direzione più facile, più redditizia, in quella che garantisce con più sollecitudine un più cospicuo risultato economico.

Questa è la sola ragione per la quale l'E.N.I., fino a questo momento, non è intervenuto in Sardegna. Ha la Valle Padana, la Ferrandina, la Sicilia, ha l'universo mondo dove le risorse di idrocarburi liquidi o gassosi si presentano con maggiore evidenza, con maggiore immediatezza di risultati.

Considerata questa situazione di fatto, chiedo e non all'onorevole Zucca soltanto, ma a tutto il Consiglio, se era utile respingere ogni iniziativa qualificata nello specifico settore, se noi dovevamo, data l'assenza dell'E.N.I. della quale mi sono doluto nella relazione scritta e nella discussione orale sulla legge generale sugli idrocarburi — ciò che per altro non ha impedito al mio Gruppo e alla Giunta di dare una posizione assolutamente preferenziale all'E.N.I. —, abbandonare ogni possibilità di ricerche. Non avendo esclusa nessuna possibilità e avendo sollecitato con quella legge l'intervento dell'E.N.I., doveva la Regione rimanere inattiva oppure assumere esclusivamente, direttamente il carico, l'onere tecnico e finanziario delle ricerche? Questo è il punto.

Onorevoli colleghi, io non mi faccio molte illusioni. Il punto di partenza era certamente molto difficile, apriva una prospettiva molto incerta, ma apriva una prospettiva. Di fronte alle conclusioni scientifiche generalmente accertate sulla geologia profonda della Sardegna, che escludevano pacificamente e tradizionalmente la possibilità di reperire idrocarburi, si è posta la possibilità di una individuazione, ad alto livello scientifico, di prospettive, di indizi che altrove, secondo il professor Bens, capo del servi-

zio geologico di Stato della Germania occidentale — il che vi incoraggerà ad essere ancora più ostinati e decisi nella vostra opposizione —, uno dei numeri più notevoli della gerarchia scientifica mondiale nel settore, hanno accompagnato il reperimento di idrocarburi.

Si presentava una modifica di posizioni tradizionali, dirò stratificate. Questa possibilità, presentandosi con tutte le alee che ogni ricerca mineraria comporta, doveva comunque non essere respinta per cui, o si affidava, come normalmente avviene, l'intera indagine e ricerca alla società privata che ne faceva richiesta in base alle leggi esistenti, oppure doveva la Regione assumersi l'intero onere, o, infine, si poteva adottare una formula mista. Ritengo che, una volta assunta la decisione di indagare, la formula mista, soprattutto minoritaria in fase e in sede di ricerca, sia stata una decisione per lo meno cauta.

Quale direzione possono assumere gli impegni di spesa? Giustamente l'onorevole Zucca dice che, in campo minerario, soprattutto in fase di ricerca, si sa come si incomincia, ma non come si finisce. Poteva essere perciò un impegno estremamente gravoso, con risultato incerto. Assente l'E.N.I., per le ragioni che ho spiegato, si apre una possibilità senza sicurezza di risultati. C'è chi si accolla il 70 per cento della spesa e rimane il 30 per cento alla Regione: il giuoco vale la candela. Si parla di 400 milioni e si presenta questa spesa come uno spauracchio, ma di fatto, alla Regione l'indagine viene a costare 130 milioni su un investimento di 400.

Dei risultati finali, non possiamo sapere niente; però abbiamo pensato che fosse necessario accertare se esistano effettivamente idrocarburi nel sottosuolo dell'Isola. Se non esistono, dopo averlo provato con i metodi scientifici più opportuni, ci facciamo una croce sopra e non se ne parla più.

Questa è la fase, onorevole Zucca, nella quale noi ci troviamo in questo momento. Qual è il capitale della S.A.I.S.? La società ha iniziato con un capitale di 30 milioni e la partecipazione della Regione era di 10 milioni. Attualmente, in seguito a un aumento deliberato l'an-

no scorso, se non ricordo male, si è passati a 45 milioni. La partecipazione attuale della Regione è di 15 milioni.

Le preoccupazioni espresse stamane dall'onorevole Pazzaglia e, più particolarmente, dall'onorevole Pernis, circa la possibilità che la Regione potesse essere costretta, avendo la minoranza azionaria, ad impegni finanziari esorbitanti, non sussistono, perchè nello statuto della società, approvato con la partecipazione personale dell'Assessore il 21 aprile del 1960, si dice in proposito: «Quando trattasi di deliberazioni concernenti l'aumento del capitale sociale, è richiesto, sia in prima che in seconda convocazione, il voto favorevole di tanti azionisti che rappresentino almeno il 75 per cento del capitale sociale». Questa è la garanzia che l'Amministrazione regionale ha richiesto a tutela propria e a cautela dei possibili impegni ai quali potrebbe essere richiamata da una deliberazione pura e semplice di maggioranza. Per formare una maggioranza del 75 per cento, è necessario il voto del socio Regione, il quale ha già, per altre vie, efficaci mezzi di controllo dei programmi e di dimensionamento dei medesimi.

Onorevole Zucca, non sono d'accordo con lei quando afferma che la pubblica amministrazione non è in grado di esercitare i necessari controlli e che le società private sono in grado di farla in barba allo Stato, alla Regione e a chissà quali altri enti. Mi permetto di invitarlo a dare uno sguardo ai documenti di ufficio — che sono pubblici —, attraverso i quali l'impostazione dell'attività dei programmi, la documentazione delle spese ed il giudizio di congruità di esse, vengono rigorosamente esaminati e dimensionati dagli organi consultivi e tecnici dell'Assessorato. La decisione finale dell'Amministrazione risulta da tale esame, controllo, modifica e ridimensionamento finanziario. Questa è pratica di ogni giorno. E' sempre una questione di applicazione di norme, che esistono in astratto; chi deve applicarle, può farlo più o meno bene. Ciò è nella pratica di ogni giorno, è esperienza quotidiana di ogni individuo.

Quando una legge viene approvata, contiene determinati indirizzi e parte dal presupposto che chi deve applicarla, la applichi conforme-

mente agli indirizzi prefissati. Se la legge viene applicata in contrasto con i principi animatori, ciò comporta un giudizio che, in sede politica, esprime l'assemblea, che ha creato l'organo esecutivo. Questo è il punto. Non dimenticate, onorevoli colleghi, che all'articolo 3 è stabilita questa responsabilità politica piena, dell'organo esecutivo, perchè qualunque operazione di questa natura è soggetta a una deliberazione della Giunta. Il provvedimento è un decreto del Presidente, su proposta dell'Assessore all'industria, previa deliberazione della Giunta.

Se queste garanzie non sono sufficienti, è chiaro che nessuna garanzia di legge è valida. E' chiaro che si vuole semplicemente manifestare una specifica sfiducia a un particolare organo esecutivo, il che, evidentemente, comporta un discorso più ampio. Non è su una legge di importanza modesta, tutto sommato, ma su una discussione che investa gli indirizzi generali, programmatici, sull'azione amministrativa nel suo complesso, che va espresso un giudizio politico di questo genere.

Concludendo, la Giunta chiede all'onorevole Presidente del Consiglio di voler brevemente sospendere la seduta, affinché si possa esaminare l'emendamento sostitutivo presentato da alcuni colleghi.

ZUCCA (P.S.I.). Il nostro emendamento ha la precedenza perchè soppressivo.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. D'accordo, ma io devo esprimere un parere sui due emendamenti. Per poter prendere una decisione responsabile devo esaminare attentamente l'emendamento sostitutivo con i colleghi della Giunta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 10, viene ripresa alle ore 20 e 20).

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma degli onorevoli Piero Soggiu, De Magistris e Filigheddu. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Sostituire l'articolo con il seguente: "Ove le indagini, le ricerche e la coltivazione di sostanze minerali, siano condotte da enti, organismi e società al cui capitale partecipi l'Amministrazione regionale, l'Amministrazione stessa può eseguire, in favore delle società, enti ed organismi predetti, anticipazioni in conto corrente, in concorso con gli altri soci ed in misura non superiore alla proporzione percentuale della partecipazione regionale al capitale sottoscritto e versato"».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento soppressivo totale Cardia - Licio Atzeni.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti . . . . .	50
votanti . . . . .	49
maggioranza . . . . .	25
favorevoli . . . . .	22
contrari . . . . .	27
astenuiti . . . . .	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacicich - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Sanna - Sassu - Serra - Spano - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagninj - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). In sostanza, il

risultato che si vuole raggiungere con questo emendamento è quello di vincolare la misura delle anticipazioni alla proporzione della partecipazione in capitale. Di conseguenza, tanto per scendere al caso pratico, se occorresse il doppio della partecipazione in capitale, come anticipazione, si dovrà provvedere per il 50 per cento con un aumento di capitale e per il 50 per cento come anticipazione. Ciò serve a garantire che non si provveda, alle spalle della Regione, con una anticipazione di conto corrente, in tutti i casi in cui non sia considerato dalla Regione suo interesse la partecipazione più sostanziosa in capitale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Se non sarà approvato, passeremo alla votazione dell'emendamento Pernis - Jovine - Pazzaglia - Lonzu, che è sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

I pagamenti relativi alle spese previste nei precedenti articoli vengono disposti con decreto del Presidente della Giunta previa deliberazione della Giunta regionale e su proposta dell'Assessore all'industria e commercio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4

E' istituito nel bilancio il cap. 82 bis denominato «Spese e quote di spese per le indagini, ricerche e coltivazioni di sostanze minerali eseguite direttamente dall'Amministrazione regionale o da enti, organismi e società al cui capita-

le partecipi l'Amministrazione regionale», a favore del quale è disposto lo storno di lire 30 milioni dal cap. 82.

Per gli esercizi successivi lo stanziamento sarà disposto in un capitolo corrispondente.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

*Votazione a scrutinio segreto.*

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Norme per il pagamento delle spese spettanti all'Amministrazione regionale per lavori di indagine, ricerca e coltivazione di minerali».

*Risultato della votazione.*

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti . . . . .	51
votanti . . . . .	50
maggioranza . . . . .	26
favorevoli . . . . .	27
contrari . . . . .	23
astenuti . . . . .	1

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacovich - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Marras - Melis - Mereu - Miha Francesco - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Petinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.*

*Si sono astenuti: Presidente Cerioni).*

**PRESIDENTE.** Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 50.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Avv. Marco Diliberto**

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1961